



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 22 FEBBRAIO 2015

Prima Domenica di Quaresima: dell'Ortodossia.

Ritrovamento delle reliquie dei Santi martiri Andronico e Giunia. - Tono IV – Eothinon IV.



CATECHESI MISTAGOGICA.

La pericope evangelica di questa domenica l'abbiamo meditata il 30 novembre scorso in occasione della festa di S. Andrea il primo chiamato . << Fratelli , digiuniamo completamente ed anche spiritualmente : sciogliamo ogni legame iniquo , spezziamo i vincoli di contratti duri; laceriamo ogni obbligazione ingiusta ; diamo pane agli affamati e facciamo entrare in casa i poveri senza tetto , per ricevere dal Cristo Dio la grande misericordia >> (I° Stichirà del Vespro di mercoledì . Anthologhion) . In questo stichiron che si canta nella prima liturgia dei presantificati vi è concentrato il significato ed il modo di intendere il digiuno in senso positivo. Per digiuno non si intende solo l'astenersi dai cibi (digiuno corporale) quanto piuttosto nel praticare le opere di misericordia del Regno (digiuno spirituale) ovvero l'astenersi dai peccati contro l'amore del

prossimo ed esercitare la carità verso i più piccoli. Abbiamo detto nello spiegare il giudizio universale su che cosa verterà e quale sarà il criterio del giudizio : la carità verso gli ultimi con i quali Cristo si identifica. Anche il digiuno corporale ha la sua valenza . anzitutto ci dimostra il nostro distacco dai beni materiali ed il dominio che noi. La parabola del Padre misericordioso , meditata qualche tempo fa , ci suggeriva l'atteggiamento di comprensione che ognuno di noi deve avere all'inizio del cammino quaresimale: «Padre non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» Lc. Il pentimento ed il ritorno a Dio è preceduto dalla preghiera umile.

La preghiera, tesoro dei cristiani , è un dono di gioia, concesso dal Signore mediante la quale si arricchisce l'anima, lo spirito, si rasserena la mente, si purifica il cuore, ci si affratella, ci si divinizza. Il termine di ogni conversione è: «arrivare alla contemplazione della tua inaccessibile gloria» (o en pandi kerò). Tanti personaggi del Vangelo e tanti Santi della Chiesa attraverso la conversione e la loro adesione a Cristo hanno abbandonato la mentalità moderna ed hanno «speso la loro vita per causa di Gesù e del Vangelo». Il mondo che non vuole adeguarsi alla mentalità di Cristo, abbandonando la mentalità edonistica e sfruttatrice, ingiusta pensa di mettere a tacere Gesù, arrivando a dargli morte infamante. Ma la sua parola continua ad interpellare il mondo ed a denunciare che le sue opere sono malvagie. All'inizio di questa quaresima facciamo l'opzione fondamentale della nostra vita: «Mi alzerò e ritornerò da mio Padre» Lc. Questa prima domenica dei digiuni viene anche chiamata domenica dell'Ortodossia perché viene di nuovo ricordato il II° Concilio Niceno che ristabilisce , dopo la lotta iconoclasta , il culto delle Icone. In tutto il mondo bizantino l'evento viene celebrato in modo solenne. Prima della celebrazione eucaristica viene letto il Sinodikòn e si portano in processione le Sante Icone. Viene riaffermata la vera fede dei precedenti concili ecumenici specialmente il Niceno primo e quello di Calcedonia . La prima lettura della liturgia eucaristica è Eb. 11,24-26 . 32-40. L'autore fa l'elogio della fede dei Padri, dell' Antico Testamento , fedeli alle promesse ricevute ed al loro adempire all'adempimento di questo nella venuta di Cristo. Ma nonostante la fede questi pari non videro il compimento della promessa della salvezza che sarà ottenuta solo attraverso la Croce di Cristo Signore.

1^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethohet.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Exomologhisàsthosan to Kirìo ta elèi aftù, ke ta thavmàsia aftù tis iis ton anthròpon.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Le të lavdërojnë Zotin për lipisitë e tija e për çuditë e tij për biltë e njerëzvet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluaia.*

Celebrino il Signore per le sue meraviglie e per le sue misericordie a pro dei figli degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i uranì ke i ghi, thàlassa ke pànda ta èrponda en afti.

Tin àchrandon ikòna ...

Le të lavdërojnë Zotin qielt e dheu, deti e çdo ecën në atë.

Ikonën tënde ...

Diano lode a Lui i cieli e la terra, il mare e tutto quanto in esso si muove.

Veneriamo la tua purissima icona ...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluaia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastàseos kirigma * ek tu anghèlu mathùse * e tu Kiriu mathitrie, * ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighërthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Tin àchrandon ikòna su * proskìnùmen, Agathè, * etùmeni sinchòrisin * ton ptesmàton imòn, * Christòe Theòs; * vulisigarivdhòkisas * sarkì anelthìn en to stavrò, * ina rìsis ùs èplapas * ek tis dhulias tu echthrù; * òthen efcharistos voðmen si: * Charàs eplirosas ta pànda, o Sofìr imòn, * paraghenòmenos * is to sòse ton kòsmon.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e ëngjllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Protoprindërvet * me shumë harë i thojn Apòstulvet: * U shkel vdekja, * u ngjall Krishti Perëndi, * dhe i dhuroi jetës të madhën lipisi.

Ikonën tënde të shëjtë po adhurojmë, o i Mirë, tue të lypur ndjesën e mëkatevet tona, o Krisht Perëndi, se ti vullnetarisht me kurmin deshe të hipëshe mbë kryq se të lirosh ata që krijove nga robëria e armikut; prandaj me mirënjohje të thërresim tyj: Të gjitha i mblove me harë, o Shpëtimtari ynë, ndërsa po erdhe të lirosh jetën.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e rigettata l'ereditaria condanna, le discepoli del Signore esultanti dissero agli apostoli: È stata sconfitta la morte, Cristo Dio è risorto, elargendo al mondo la grande misericordia.

Veneriamo la tua purissima icona, o buono, chiedendo perdono delle nostre colpe, o Cristo Dio. Ti sei benignamente degnato infatti di salire volontariamente con il tuo corpo sulla Croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gaudio l'universo, o nostro Salvatore, venuto a salvare il mondo.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA

KONTAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, * os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria * anagràfo si i pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: Chère, Nimfi anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjlindëse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë po të përshkruanj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per la invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Eb. 11, 24-26. 32-40)

- *Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli.* (Dan. 3,26)

- *Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie.* (Dan. 3,27)

- *I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekujt.*

- *Se ti je i drejtë në të gjitha ato që na bëre neve; e të gjitha veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta.*

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del Faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati di loro il mondo non era degno! Vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluvia (3 volte).

- *Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome.* (Sal. 98,6ab)

Alliluvia (3 volte).

- *Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi.* (Sal. 98,6c-7a)

Alliluvia (3 volte).

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, për besë Moiseu, kur u bë i madh, nuk pranoi të thirrej bir i së bilës së Faraonit dhe zgjodhi më shumë të duronej bashkë me popullin e Perëndisë, se të kish gëzimin e përkohshëm të mëkatit; çmoi durimin e Krishtit një pasuri më të madhe se thesaret e Egjiptit. Me të vërtetë ruanej drejt shpërblimit. Dhe çë të thom më? Sepse do të më mungonej moti të flisja për Jedheonin, Barakun e Sampsonin e Jeftin, Davidhin edhe Samuelin dhe Profetët, të cilët për besë fituan rregjëri, vepruan drejtësinë, morën premtimet, shqyejtin gojën e luanëvet, shuan fuqinë e zjarrit, i shpëtuan gojës së shpatës, morën fuqi nga dobësia, u bënë të fortë në luftë, larguan ushtëri të huaja. Disa gra morën të vdekurit e tyre të ngjallur; të tjerë pra u rrahën, sepse nuk pranuan lirim, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë pra duruan për qeshje dhe fshikulla, hekura dhe burg, qenë vrarë me gurë, qenë prerë me serrë, qenë torturuar, vdiqën vrarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshurë me lëkurë dhensh e dhish; nevojtarë, të mjeruar, të trajtuar keq – jeta nuk ish e denjë për ata – shkuan atej e këtej nëpër shkretëtira e male e shpella e gropa të dheut. Dhe këta të gjithë çë morën deshmi me anë të besës, nuk fituan premtimin, sepse Perëndia kish parashikuar një gjë më të mirë për ne, se ata mos të bëheshin të përsosur pa neve.

Alliluvia (3 herë).

- *Moiseu dhe Aroni ndër priftërinjtë e tij, dhe Samueli ndër ata çë i luten ëmrit të tij.*

Alleluia (3 herë).

- *I luteshin Zotit dhe ai i dëgjonej; i folnej atyre në një shtyllë reje.*

Alliluvia (3 herë).

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaèle gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaèle: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di questel”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.

Nd’atë mot Jisui deshi të dil ndë Galile e gjën Fëlipin e i thotë atij: “Eja pas meje”. Fëlipi ish nga Betsaida, nga qyteti i Ndreut dhe i Pjetrit. Fëlipi gjën Natanaelin e i thotë atij: “Atë për të cilin shkruajti Moiseu te Ligja edhe Profetët e kemi gjetur: Jisuin të birin e Sepës prej Nazaretit”. E i tha atij Natanaeli: “Prej Nazaretit mund të dalë gjë të mirë?”. I thotë atij Fëlipi: “Eja e shih”. Jisui pa Natanaelin që i vinej përpara dhe tha për të: “Shi, me të vërtetë një israelit, në të cilin s’ka gënjim”. I thotë atij Natanaeli: “Nga më njeh mua?”. U përgjegj Jisui e i tha atij: “Më parë se të të thërrit Fëlipi të pash se ishe nën fikun”. U përgjegj Natanaeli e i tha: “Rabi, ti je Biri i Perëndisë, ti je mbreti i Izraelit!”. U përgjegj Jisui e i tha atij: “Se unë të thashë: të pashë nën fikun, ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mëdha se këto!”. E i thotë atij: “Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: Do të shihni që nani qiellin hapët dhe ëngjëlit e Perëndisë që hipen e zbriten mbi Birin e njeriut”.

ALL’EXERETOS

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktisis, * anghèlon to sistima ke anthròpon to ghènos, * ighiasmène naè ke paràdhise lohikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * ke pedhion ghègonen * o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. * Tin gàr sìn mìtran thrònnon epùise, * ke tin sìn gastèra platitèran * uranòn * apirgàsato. * Epì sì chèri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia, * Ti, o tempull i shëjtë dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Perëndia u mishërua * edhe djalë po na u le * ai që është i parëmotshmi Perëndia ynë. * Se thron e bëri * gjirin tënd * edhe barkun tënd më të gjerë * se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l’umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en dis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet; lavdëronie në më të lartat. Alleluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...